

“L’OMINO VERDE NON DEVE MORIRE”

Giaccio su un letto. Provo a muovermi, ma urlo dal dolore (credo di urlare dal dolore, perché la mia bocca è impastata, di non so che cosa). Si avvicina qualcuno: è una figura femminile di altezza media e di corporatura robusta. Mi sembra di conoscerla, mi sembra di sentire queste parole uscire dalle sue labbra: “Misery Chastain non deve morire...”. Forse si chiama Annie Wilkes, ma no, ecco chi è: è Katy Bates; e io non sono Paul Sheldon, sono James Caan....

“Antoncarlo, c’è qualcosa che non va? Mi è sembrato di vederti per un attimo quasi mancare, mi sono spaventata”. “No Anna, grazie, tutto bene; è che quando mi hai detto che l’Omino Verde non deve morire ho vissuto una specie di sogno...un libro, un film, ora è passato, grazie”.

Facciamo un passo indietro. Alla fine dell’estate 2013 ho deciso di non occuparmi più di bridge: niente più tornei, niente campionati, nessun altro tipo di impegno. I motivi di tale decisione sono da attribuirsi a diversi fattori, alcuni “soliti” (mancanza di stimoli, intolleranza alle cattive abitudini altrui, et similia), uno “nuovo”: il giudizio fortemente negativo nei confronti della FIGB. Sulle cause che ho definito “solite” non c’è molto da dire; gli stimoli, se torneranno, bene, altrimenti continuerò ad occuparmi di altre cose (fortunatamente ho tanti interessi, oltre al pur amatissimo bridge). Stesso discorso per i cafoni del tavolo verde: se avrò di nuovo voglia di frequentarli, bene, altrimenti continueranno a vedersela fra di loro. Per quanto riguarda invece l’operato dell’attuale dirigenza federale ci sarebbe molto da dire. Non voglio però tediarevi più di tanto; dirò solo che una federazione che non impegna (o impegna male) le sue risorse umane e finanziarie in settori fondamentali, e istituzionali, quali quello giovanile e quello dell’insegnamento, una federazione che premia le società affiliate in base al numero dei tavoli di simultaneo organizzati e non in base all’impegno nei settori di cui sopra, una federazione siffatta non mi piace, e pertanto quest’anno non rinnoverò la tessera.

Bene, detto questo, veniamo all’Omino. Mi sono detto: bisogna essere coerenti. Quest’estate ho sbattuto fuori il bridge dalla porta, non va bene che mi affacci alla finestra per vedere se è ancora lì: anche l’Omino Verde dovrà cadere dal davanzale dove sta appollaiato da tre anni, ed io non pubblicherò più la sue gesta.

Ma. Ma Anna Perra mi ha detto: “L’Omino Verde non deve morire”. C’è qualcuno al mondo che può dire di no ad Anna Perra? No, non credo. Io, perlomeno, non ci sono riuscito, anche perché le pagine di *Misery* (il libro di Stephen King) e le immagini di *Misery non deve morire* (il film di Rob Reiner) ancora mi terrorizzano. Eccovi dunque

La caccia all’orso

♠ A 8 4 3
♥ R D 3
♦ A 8 4
♣ R D 2

♠	N	♠
♥	O E	♥
♦	S	♦
♣		♣
♠	R F 10 9	
♥	A 6 5	
♦	R D F 9	
♣	A 3	

Questa smazzata probabilmente non è mai stata giocata. Ed il fatto che colui che la pubblicò per primo abbia presentato un diagramma privo delle carte di Est/Ovest avvalorerebbe questa ipotesi. Ma vediamo cosa scrisse Roger Trezél nel suo *Le bridge sport d'équipe*, edito da Fayard nel lontano 1965. Il grande campione francese racconta che due suoi amici, allo scopo di tendergli un tranello psicologico, gli chiesero come avrebbe giocato il grande slam a picche, dopo l'attacco di Fante a fiori. Il nostro rispose più o meno così (dove il più o meno si riferisce alla mia capacità di tradurre dal francese): "E' chiaro che tutto dipende dalla posizione della Dama di picche, il cui sorpasso può essere effettuato nei due sensi, e voi sapete bene che in questi casi un buon colpo d'occhio vale più di qualsiasi altra tecnica. Prima di tutto comincerei col raccontare la famosa storia della caccia all'orso. Voi siete partiti per la caccia e dopo un po' ne avvistate uno; vi nascondete dietro un albero e dopo un minuto vi sporgete a sinistra per vedere cosa fa. L'orso vi vede, ma voi vi piegate immediatamente dall'altra parte...."

Cosa intendeva dire Roger Trezél? Gli restituiamo la parola:

"Si deve giocare il Fante di **quadri** dalla mano (che è nascosta) e osservare come reagisce Ovest. Egli evidentemente non può che mettere una piccola carta, ma la può mettere molto velocemente, velocemente, normalmente, oppure con una lieve esitazione. Superate con l'Asso del morto e rientrate in mano con l'Asso di cuori. Giocate quindi il Fante di picche e di nuovo osservate la sua reazione. Se egli si comporta allo stesso modo di prima è ben probabile che non possieda la Dama di picche, se reagisce diversamente fate l'impasse su di lui!"

P.S. Il vero , serio motivo per il quale manterrò ancora in vita quell'essere spregevole verdepigmentato risiede nel fatto che c'è qualcuno (contento lui!) che lo legge: del resto Schopenauer sosteneva che il mondo esiste perché c'è qualcuno che lo osserva....